

“Io non sono quello che sono” spietato e ambiguo Otello di Corrado d’Elia

[Home](#) [2023](#) [Ottobre](#) [28](#) [“Io non sono quello che sono” spietato e ambiguo Otello di Corrado d’Elia](#)



“Io non sono quello che sono” E’ questo il messaggio recapitato dritto in faccia allo spettatore alla fine dell’Otello, in scena fino al 02 novembre al Teatro Leonardo di Milano per la regia di Corrado D’Elia e la produzione di MTM.

“Io non sono quello che sono”.. e a questo punto nemmeno noi siamo ciò che siamo, che crediamo di essere,
ciò che appare di noi; siamo forse solo lo spirito beffardo che alberga in noi, annegato a tratti nella purezza,
talvolta nel vino, altre volte nella bramosia, nella paura, nell’invidia, nella sete di vendetta.

E se anneghiamo nel vino e siamo sul palco de l'Otello, ci troveremo fradici in una striscia d'acqua costruita appositamente per la scenografia che sa ridiventare acqua pura, vino o sangue, attraverso sapienti luci, a seconda del copione.

Un corale intorno di attori plastici, umidi, inferociti e disperati.

E' un Otello che si presenta in nero pelle quello in scena in questi giorni, i cappotti del gruppo di attori fanno smuovere Milano, nel suo underground, insieme alle menti di chi li ha raggiunti per un paio d'ore.

Platea incantata, oltre che dall'inossidabile bravura della compagnia d'attori, anche da quest'acqua che sguazza e cambia colore di continuo, così come gli animi degli esseri umani.

Dipende da come salgono gli animi, dipende dal colore che viene riflesso nell'acqua, dipende da quanto intingiamo la nostra intenzione in una data cosa, dipende da dove voltiamo lo sguardo.

E se facciamo come il Moro e lo sguardo si inclina in ascolto di gravi maldicenze, ecco che ci ritroviamo sulla strada sbagliata, quella che arriva ad uccidere l'amore e la purezza della propria amata, e infine anche se stesso.

Dipende dalla strada che inforchi- pare dirci lo spettacolo- dal colore che dai ai sentimenti, da chi e da che cosa ti fai "contagiare". Qui non si racconta di un'esistenza in equilibrio tra ragione e passione – come Iago insegna a Roderigo (razzolando poi male), ma di un vivo caleidoscopio di sentimenti che si esprime voltando le spalle alla lucidità della ragione e spesso manda in confusione l'uomo, come la donna.

“Io credo che mia moglie sia onesta e credo che non lo sia, credo tu sia sincero e credo che tu non lo sia” - Otello-